

Gravissimo esposto della vedova Pinelli

Sette persone accusate di omicidio

Sono i funzionari che erano presenti all'interrogatorio dell'anarchico la notte del 15 dicembre 1969

LICIA PINELLI accusa di omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e abuso di autorità il commissario Luigi Calabresi, il commissario Antonino Allegra, il capitano dei carabinieri Giuseppe Lo Grano, il maresciallo Vito Pannessa e i brigadieri Carlo Mainardi, Giuseppe Caracuta e Francesco Mucilli, tutti gli uomini che erano nella stanza dell'ufficio politico della questura dalla quale volò, la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969, il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. La sua vedova, assistita dagli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile, ha presentato il suo esposto al dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, da pochi giorni Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano.

Il documento, presentato ieri mattina dai due avvocati, contiene una pesante critica a tutto l'operato della polizia e della magistratura sul « caso Pinelli ». Alla protesta per le conclusioni dei giudici dottor Giovanni Caizzi e dottor Antonio Amati, definite « non solo scarsamente convincenti, ma anche arbitrarie e illegittime », si aggiunge una analisi approfondita di tutta la vicenda, in base alla documentazione raccolta dall'inchiesta terminata con una archiviazione e dal processo Calabresi-Baldelli, interrotto dalla ricusazione del presidente Biotti.

La critica e la denuncia degli avvocati Smuraglia e Contestabile si articolano in alcuni punti essenziali per la valutazione dell'intero caso.

1 Giuseppe Pinelli fu trattato in questura abusivamente. « Sappiamo ormai — denuncia — gli avvocati — che a suo carico non c'era alcun valido indizio. Ma c'è molto di più: dal 12 al 14 dicembre il Pinelli fu trattenuto senza neppure essere considerato come "fermato". Dunque, un uomo fu trattenuto in questura e sottoposto a ripetuti interrogatori senza che esistesse un fermo giustificato e tanto meno convalidato. Se una azione del genere la compisse un qualsiasi cittadino, si parlerebbe di violenza privata e soprattutto di sequestro di persona ».

2 Il Pinelli fu sottoposto a stringenti interrogatori, con modalità assolutamente non consentite e tali da configurare forme di abuso. « I funzionari della questura non esitarono a ricorrere a forme di violenza morale », contestando a Giuseppe Pinelli fatti e circostanze « sapendo perfettamente di dire una falsità ».

3 Le deposizioni dei protagonisti su quanto avvenne nella stanza della questura forniscono un quadro « confuso, contraddittorio, incredibile ». « Si spostano le ore con facilità — continuano gli avvocati — e quanto alla "caduta" del Pinelli dalla finestra è sintomatico il fatto che alcune persone coinvolte talvolta vedono tutto e talvolta si "distraggono" un istante, proprio nell'esatto momento in cui accade il fatto ».

4 Dall'esame necroscopico condotto dai primi periti « risultano due elementi di singolare rilievo e precisamente: l'esistenza di un segno di agopuntura, alla piega del gomito; l'esistenza, alla base del collo, di un'area grossolanamente ovalare di circa centimetri 6x3 ». Su questi elementi, i difensori di Licia Pinelli fanno propri i dubbi sulle cause della morte fino ad avanzare l'ipotesi di atti di violenza. « Non è forse quella ipotesi del colpo di karaté — si chiedono gli avvocati — che era stata avanzata ripetutamente dalla stampa e che, a quanto pare, sarebbe sta-

ta accolta dallo stesso collegio giudicante del processo Calabresi-Baldelli? ».

Le perizie fin qui svolte, osservano ancora gli avvocati Smuraglia e Contestabile, dovevano fornire soltanto un giudizio di compatibilità con l'ipotesi del suicidio, ma non affrontarono tutte le altre possibilità. « Occorre altresì rilevare — si legge nell'esposto — come quella perizia fosse così carente da indurre il Tribunale a disporre un'indagine completa su tutte le cause della morte di Pinelli ».

« La sottoscritta — conclude l'esposto firmato da Licia Pinelli — ha voluto compiere, col presente atto, un estremo tentativo di ottenere giustizia, nel nome del marito tragicamente privato della vita e nell'interesse delle bambine che hanno diritto almeno di vedere restituita al padre quell'integrità morale e quella saldezza che conobbero in lui ».

EDICI METTV BE
E DETT, OLITTA
OVNBIONVBIV
VSIONE DI AMV